

BORGHETTO VARA

Autovelox sotto inchiesta la beffa delle maxi-sanzioni

Molti non avevano pagato, ma ora è arrivato il conto ed è salatissimo

IL CASO

TIZIANO IVANI

ALLARME cartelle pazze a Borghetto Vara. Continuano a fioccare notifiche della Gefil da migliaia di euro per un autovelox sequestrato e, tutt'ora, oggetto d'inchiesta da parte della procura della Repubblica.

Proprio così. Si tratta appunto di cartelle esattoriali relative a multe mai saldate da decine di utenti in tutta la provincia spezzina.

E il motivo sarebbe proprio il fascicolo aperto nel 2009 dall'allora Pubblico ministero Massimo Scirocco nell'ambito di un'inchiesta ad ampio raggio del tribunale di Milano.

Un'istruttoria relativa ad alcune ipotesi di reato ravvisabili nell'operato di un grosso distributore di autovelox lombardo.

Nel calderone delle indagini erano finiti alcuni comuni della Val di Vara che avevano installato i macchinari per la rilevazione della velocità, tra i quali, appunto, anche Borghetto Vara: era stato iscritto nel registro degli indagati l'allora sindaco Claudio Del Vigo.

Tuttavia, almeno per quanto riguarda il piccolo centro colpito a morte dall'alluvione del 25 ottobre 2011, l'inchiesta non avrebbe attecchito.

Giusto per dire che non sono stati mai presi provvedimenti a carico di nessuno: l'inchiesta sembrava quasi finita nel dimenticatoio. Insomma, sarebbe tutto in ordine.

Se ne ritorna a parlare ora, incredibilmente, perché molte delle persone pizzicate a una velocità supe-



L'autovelox sotto inchiesta dal 2009. Nel riquadro l'allora sindaco Claudio Del Vigo

riore al limite si sono sentite in diritto di non pagare le multe per via delle vicende giudiziarie e, in questi giorni, stanno ricevendo delle cartelle esattoriali con cifre "monstre": ci sono persone che hanno ricevuto due o tre notifiche da circa 2 mila euro l'una.

La Gefil starebbe provvedendo a fare una semplice operazione di recupero crediti, per altro legittimamente.

Nel senso che, come detto, almeno allo stato attuale delle cose non ci sono novità.

Tuttavia non la penserebbero così quelle decine di persone che si sono viste recapitare le cartelle esatto-

riali. Ecco, il punto è proprio questo. Così molti di loro si sono già recati dai propri legali per provare a intentare una causa.

Sostengono di non aver pagato per via dell'inchiesta, alcuni di loro hanno perfino conservato gli articoli di giornale dell'epoca.

Cercano di capire se ci sono dei margini di trattativa.

Anche perché nel 2008 e nel 2009 gli automobilisti che avevano presentato ricorso alla Prefettura della Spezia, contestando le sanzioni, avevano avuto successo. Anzi, per la maggior parte dei casi: una sessantina erano state le sanzioni annullate da una disposizione di Palazzo del

Governmento.

Come detto all'inchiesta era stato dato il là dalla procura della Repubblica di Milano, il titolare del fascicolo era il pm Alfredo Robledo che aveva posto la lente d'ingrandimento sui cosiddetti T-Red (un tipo di autovelox) riguardo a presunte alterazioni dei sistemi di controllo della velocità, in Lombardia aveva scaturito l'arresto di quattro persone e 17 iscrizioni al registro degli indagati.

Nel carteggio dei magistrati meneghini erano comparsi altri autovelox della Val di Vara, come quelli installati a Carro e Maissana nel 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORGHETTO VARA



Elena Gargani, vedova di Usai, mostra la medaglia che le è stata donata

Un premio alla vedova dell'eroe dell'alluvione

Applausi per ricordare il sacrificio di Sandro Usai

GLI applausi, quelli più fragorosi, sono stati per lei: Elena Gargani, meglio conosciuta come la vedova Sandro. La moglie dell'indimenticato Sandro, il volontario della protezione civile che ha perso la sua vita a Monterosso durante l'alluvione del 25 ottobre 2011 per cercare di salvare quella di altri. Ieri a Borghetto le è stato consegnato il premio "Aquila Bianche" dai membri della Pro Civ-Arci che hanno partecipato alle missioni di soccorso in Abruzzo per il terremoto del 2009. Una cerimonia solenne, servita tra l'altro per ricordare la scomparsa, avvenuta una ventina di giorni fa all'età di 73 anni, del giornalista Gianluigi Astroni: lo storico segretario di redazione del *Corriere della Sera*. «Ci è stato molto vicino, rimarrà nel cuore di tutti noi - afferma il sindaco di Borghetto Vara Fabio Vincenzi - una persona che ha aiutato Borghetto nel momento del bisogno riuscendo a far convergere una sottoscrizione del giornale per cui ha lavorato una vita al nostro piccolo paese flagellato dal disastro dell'alluvione». Giù applausi. Poi l'attenzione ritorna su Sandro Usai, su quella sua voglia di

aiutare il prossimo che gli è costata l'esistenza. Elena prende il premio consegnatole dai volontari dell'Abruzzo, sorridente, ma non parla. Torna al suo posto in prima fila con un mazzo di fiori donato dai ragazzi della protezione civile di Borghetto Vara. A quel punto, tocca al primo cittadino di Monterosso intervenire: «Abbiamo toccato con mano quanto sia importante il volontariato - dichiara Angelo Maria Betta - credo che il nostro paese, l'Italia, almeno sotto questo aspetto possa essere invidiata da tutti. Anche perché per fortuna nella protezione civile ci sono persone come Sandro Usai che con la sua energia, la sua sfrontatezza, la sua voglia di aiutare il prossimo ha fatto tanto per tutti noi. La nostra comunità lo ricorderà per sempre e sono convinto che, dopo la giornata di oggi, anche per Borghetto Vara sarà così». Non c'è spazio per altro, nemmeno per le polemiche riguardanti la donazione di 10 mila euro della massoneria, il Grande Oriente d'Italia, con la quale è stata comprata una jeep (presentata ieri) per la Pro Civ-Arci spezzina. T. IV.

LEVANTO

Box di Vallesanta, Moggia «Operazione trasparente»

Il sindaco: risponderò prima in Consiglio, poi al Pd e ai cittadini

PATRIZIA SPORA

LA QUESTIONE sollevata dall'esposto dei consiglieri di minoranza a Levanto, che denuncia la vendita dei locali e dei box di Vallesanta a prezzi differenti, in parte raddoppiati e in parte sottocosto, sarà discussa in un prossimo consiglio comunale a Levanto. Ad annunciarlo è il sindaco del borgo, Maurizio Moggia, che risponde agli attacchi dei consiglieri di minoranza, Massimo Angeli e Nadia Anselmo. «Sarò lieto di fornire una risposta politico-amministrativa sulla questione sollevata dall'esposto-denuncia di due consiglieri del Pdl riguardo la vendita dei locali e dei box a Vallesanta, ma, nel rispetto dell'istituzione che rappresento e nella correttezza che ha sempre contraddistinto l'operato mio e della giunta che presiedo, sarà in prima battuta il consiglio comunale la sede nella quale renderò conto ai cittadini delle accuse formulate - spiega Moggia - Sarà mio dovere convocare una seduta quando tutta la documentazione relativa alla questione, che copre un periodo temporale tale da richiedere un minimo di tempo per approfondire tutti i dettagli, sarà pronta e attentamente valutata». Intanto i vertici delle società chiamate in causa dall'esposto, Levanto



Il sindaco Maurizio Moggia

Waterfront e Levante Sviluppo, con il sindaco Moggia e il sindaco di Bonassola, Andrea Poletti, stanno preparando la documentazione da presentare nel prossimo consiglio comunale.

«Ci siamo già mossi per ripercorrere le fasi politico-amministrative, progettuali, tecniche e commerciali che hanno portato alla realizzazione e alla vendita dei locali e dei box del fronte a mare - prosegue Moggia - Sabato 19 gennaio, infatti, si è svolta una riunione del Consiglio di amministrazione della "Levanto waterfront" (la

società di scopo partecipata al 51% dalla "Levante sviluppo") allargata ai sindaci di Levanto e Bonassola e al presidente della "Levante sviluppo". Da quanto emerso da questo incontro sono convinto che tutte le operazioni siano state realizzate correttamente e nella massima trasparenza, e in Consiglio comunale risponderemo punto su punto». Il primo cittadino inoltre tiene a precisare che «già nel 2005, in seguito ad un analogo esposto-denuncia, venne attivato un controllo sulla situazione della "Levante sviluppo" da parte della Corte dei conti, che, attraverso la Polizia tributaria, acquisì tutta la documentazione relativa alla società. Credo sia significativo il fatto che a otto anni di distanza dall'istruzione di quella pratica non abbiamo ricevuto alcun rilievo». E Moggia conclude: «Ora siamo di fronte ad un nuovo attacco, al quale risponderemo senza reticenze. Da parte mia, con quella spiegazione politica che mi è stata richiesta e che fornirò in tempi brevi: prima in Consiglio comunale; poi davanti ai vertici del Pd, partito al quale mi onoro di appartenere e che è stato suggestivamente ma azzardatamente accostato alla vicenda Vallesanta come organismo che avrebbe favorito degli "amici"; infine a tutti i cittadini in un'assemblea pubblica».

BEVERINO, INVIATA LA PETIZIONE CON 950 FIRME

«Il Parco pone solo vincoli ecco perchè vogliamo uscire»

Il sindaco convocato dai vertici dell'ente, di cui critica la gestione

IL SINDACO di Beverino, Andrea Costa, è stato di parola. Nei giorni scorsi ha provveduto infatti ad inviare la petizione firmata da oltre 950 cittadini con la quale si chiede l'uscita del Comune dal Parco di Montemarcello-Magra. Nello specifico, la lettera è stata spedita alla Regione, al Parco e al Prefetto.

«Si tratta di una esigenza che arriva dal territorio - spiega Costa - era un impegno da me preso con gli elettori in campagna elettorale ed intendo lavorare fino all'ultimo per mantenere l'impegno preso».

Il primo cittadino è stato convocato per il primo febbraio alle ore 16 nel sede del Parco a Sarzana dove incontrerà il Consiglio del Parco e spiegherà la sua posizione. «Non c'è da parte mia la condivisione sulla gestione del territorio da parte del Parco - spiega il sindaco, anticipando quello che dirà durante l'incontro con i vertici del Parco -, solo vincoli che hanno limitato nel tempo la presenza dell'uomo e questo ha provocato un continuo degrado del territorio. Inoltre negli anni non si sono create le condizioni per rendere possibili investimenti privati sul territorio basando la sola attività su finanziamenti pubblici che nel tempo sono diminuiti. Occorreva capire che solo con l'aiuto di investimenti privati si poteva creare



La confluenza tra fiume Magra e Vara nel Parco di Montemarcello

occupazione legata al turismo e al territorio. Mi faccio una domanda: ma quale pazzo privato investirebbe su un territorio zeppo di vincoli dove nulla è possibile?». Costa sostiene che basterebbe guardare altre realtà, soprattutto i Parchi americani, che hanno offerto la possibilità di investimento ai privati e garantiscono la presenza dell'uomo, cioè l'ambiente considerato una risorsa fruibile con il risultato di garantire posti di lavoro e turismo legato allo sport e all'ambiente. «Inoltre - aggiunge - in questi anni abbiamo assistito ad investi-

menti sbagliati da parte del Parco, mi preme ricordare oltre 200.000 euro per recuperare un fabbricato sulla strada dei tedeschi per anni mai utilizzato. Investimenti per realizzare aree di sosta a margine del fiume e spazzate via dall'alluvione, ma ancora più grave è che nonostante questo in queste settimane il Parco ha riposizionato bacheche staccionate e panchine in una zona dove lo scorso anno c'erano oltre due metri di acqua. Evidentemente c'è anche una scarsa conoscenza del territorio». T. IV.